



REGIONE LOMBARDIA



RegioneLombardia

PROVINCIA DI MANTOVA



COMUNE DI MOGLIA



DIOCESI DI MANTOVA

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

T 0376319511 F 0376224740

beniculturali@diocesidimantova.it

**S. E. E. s.r.l.**

Piazza Sordello, 15 - 46100 Mantova

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Alessandro Campera

PROPRIETA'

**PARROCCHIA DI MOGLIA**

**PARROCO - LEGALE RAPPRESENTANTE DON ALBERTO FERRARI**

Piazza D.A.Ghidini - 46024 Moglia (MN) - Tel 0376/598062

OGGETTO

**INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE E RECUPERO FUNZIONALE  
DELLA CHIESA PARROCCHIALE "SAN GIOVANNI BATTISTA"  
DI MOGLIA (MN) A SEGUITO DEGLI EVENTI SISMICI DEL MAGGIO 2012**

**PROGETTO ESECUTIVO**

**ANALISI STORICA E DESCRIZIONE DEL FABBRICATO**

PROGETTO ARCHITETTONICO E STRUTTURALE

VIA A. SACCHI N. 6 - 46100 MANTOVA -  
TEL: 0376 222683 - FAX: 0376 750904 -  
E-MAIL: alberto.mani@studiotecncomp.it

**ING. ALBERTO MANI  
ARCH. LUCIANO PASTORIO  
ING. PAOLO RAVELLI**

COLLABORATORI

**ARCH. ARRIGO ROVERSI - ARCH. MARCO ESORNATI - ING. LEO TRALDI**

IMPIANTI MECCANICI

**ING. RENATO BORRINI**

VIA CREMONA N. 27/A - 46100 MANTOVA  
TEL: 0376 262598 - FAX: 0376 268896 - E-MAIL: studioborrini@ngi.it

IMPIANTI ELETTRICI

**STUDIO TECNICO ASSOCIATO EL-TEC - P.I. DAVIDE MORETTO**

VIA CATANIA N. 1/A - 46031 BAGNOLO SAN VITO (MN)  
TEL: 0376 253641 - FAX: 0376 1994127 - E-MAIL: info@studio-eltec.it

RILIEVI

**GEOGRA**

VIA INDIPENDENZA N. 106 - 46028 SERMIDE (MN)  
TEL: 0386 62628 - E-MAIL: info@geogra.it - SITO WEB: www.geogra.it

TAVOLA

**A.03**

SCALA

TIMBRO

Data

Marzo 2016

---

## **DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO E RICERCA STORICA**

La Chiesa, accessibile dalla strada tramite una gradinata in marmo, è in stile barocco-rinascimentale ed è caratterizzata da un insieme di linee architettoniche imponente e al tempo stesso leggero.

L'edificio è a pianta rettangolare con tre navate separate da pilastri in muratura con capitello corinzio.

La navata centrale è coperta da volte a botte lunettate e scandite da tre doppi archi trasversali mentre le navate laterali sono coperte con volte a calotta collocate in corrispondenza degli archi maggiori che le dividono dalla navata centrale.

Per ciascuna navata laterale sono presenti tre altari minori.

Ai lati del presbiterio e dell'abside sono situati due locali destinati a sagrestia e cappella laterale.

Una marcata trabeazione fascia a circa 10m di altezza la navata centrale e l'abside.

Al di sopra di questa si staccano gli archi principali e le volte a botte lunettate in corrispondenza delle finestre laterali.

Le volte sono state realizzate in mattoni in foglio, intonacate e dipinte all'intradosso.

Al di sopra delle volte, la copertura della navata centrale è costituita da travatura lignea in capriate su cui appoggiano le terzere ed i travetti. Il piano di copertura è stato realizzato con tavelloni in laterizio a sostegno del manto di coppi. Analogamente è stata realizzata la copertura delle navate laterali e dei corpi annessi.

Dopo il terremoto del 2012 il piano di copertura in coppi e tavelloni è stato rimosso ed è stata posta in opera una copertura in lamiera grecata di alluminio con funzione provvisoria.

La facciata (oggi in parte crollata) è completamente intonacata. I fianchi esterni delle murature e l'esterno dell'abside si presentano con i mattoni a vista con alcune porzioni intonacate. Probabilmente l'intonaco originario (si notano tracce residuali) è andato perso nel tempo.

La Parrocchia di Moglia risale a tempi non ben definiti, ma individuabili nel XV secolo. La Chiesa a quel tempo era dedicata a S. Prospero. L'originaria costruzione che sorgeva in altro luogo rispetto all'attuale sedime fu dapprima abbandonata e poi demolita.

La nuova Chiesa, ad una navata, dedicata a San Giovanni Battista, venne elevata a Parrocchia attorno al 1598 e trasformata da una a tre navate nel 1749 circa.

### **XV° secolo**

Il primo documento scritto che testimonia la presenza di una chiesa parrocchiale nell'abitato di Moglia è datato 1457<sup>1</sup>, relazionato alla visita del Vicario Generale del Vescovo di Reggio Emilia, Marco Vergnanini. L'area infatti, pur essendo amministrata da Mantova era parte della Diocesi di Reggio Emilia, e lo rimarrà sino alla seconda decade

---

<sup>1</sup> A.S.RE - Archivio di Stato di Reggio Emilia. Curie della Città. Atti del Foro Ecclesiastico.

**Intervento di recupero della Chiesa Parrocchiale "San Giovanni Battista" di Moglia (MN)  
dopo i danni subiti dal terremoto del maggio 2012.**

**Progetto esecutivo  
Analisi storica e descrizione del fabbricato**

del XIX° secolo quando l'impero Austro-Ungarico otterrà che non vi siano entità facenti capo ad altri stati all'interno del proprio territorio. Il passaggio non riguarderà soltanto la Parrocchia di Moglia ma anche le vicine parrocchie di Bondanello, Bondeno, Palidano, Gonzaga e Suzzara.

Tuttavia l'attuale parrocchiale non coincide come edificio e soprattutto come localizzazione a quella dell'epoca, infatti nel sopracitato documento troviamo indicata la chiesa parrocchiale di "*San Prospero de la Moja*". Un edificio più piccolo ed eretto fuori dall'abitato su proprietà del vicino Monastero Benedettino del Polirone. Il territorio sotteso a questa parrocchiale comprendeva, oltre a Moglia anche.

### **XVI° secolo**

Occorre attendere l'inizio del XVI secolo per aver notizie di un edificio di culto situato dove sorge l'attuale chiesa parrocchiale. In una lettera del 1513 la marchesa Isabella d'Este, scrive al Vicario di Gonzaga a riguardo di un certo "*...frate Loyso Corrigiano del ordine di Santo Francesco et guardiano del loco di Santo Zoanne de la Moglia*"<sup>2</sup>. Un religioso appartenente all'ordine francescano, guardiano di un luogo di devozione, sicuramente un piccolo oratorio, già dedicato a San Giovanni Battista. Seguirà di lì a breve una disputa a riguardo di questo oratorio fra il Marchese di Mantova, i frati francescani e il Rettore della parrocchiale del paese, il cui contenuto esula dallo scopo di questa trattazione.

Per avere altre notizie a riguardo di questo edificio occorre attendere la visita pastorale del Febbraio del 1543 da Parte di Antonio Lorenzini di Montepulciano, in vece del Cardinal Cervini, all'epoca vescovo di Reggio Emilia, affermando che: "*questa chiesa fu costruita dagli uomini di Moglia per loro comodità, e che tempo addietro, gli stessi uomini vi tenevano due frati dell'ordine di San Francesco, [...]*"<sup>3</sup>.

Nella visita pastorale del 25 Maggio 1574 ad opera del vescovo mons. Eustachio Locatelli abbiamo la prima notizia sullo stato di conservazione di questo luogo: "*l'oratorio è in cattivo stato e pericolante e per questo il Reverendo visitatore, volendo provvedere, dispose che tutto l'affitto predetto venisse utilizzato per riparazioni e ornamento degli altari per tutti i futuri anni nei quali si fosse disposto di questo affitto.*" Questo testo possiede anche il pregio di usare il plurale a riguardo del numero degli altari, facendo in tal modo presupporre che, ospitandone più di uno, ci si trovasse di fronte ad un edificio più articolato. Inoltre il cattivo stato qui denunciato lascia supporre che il luogo non fosse di recentissima costruzione ma che avesse una genesi significativamente più antica.

Tale stato di cose verrà ribadito dalla successiva visita, in data 7-8 Agosto 1575 da parte di mons. Antimo Marchesini, nella quale si ordina di: "*costruire nuove finestre, demolire l'altare di sinistra, ornare l'altare di San Sebastiano entro sei mesi, pena la sua demolizione.*"

---

<sup>2</sup> A.S.MN - Copialettere privati di Isabella d'Este, b, 2996, libro 30a, c. 15r

<sup>3</sup> A.S.RE - 11 Febbraio 1543: Relazione della visita pastorale del vescovo di Reggio Emilia Marcello Cervini.

**Intervento di recupero della Chiesa Parrocchiale “San Giovanni Battista” di Moglia (MN)  
dopo i danni subiti dal terremoto del maggio 2012.**

**Progetto esecutivo**

**Analisi storica e descrizione del fabbricato**

---

I tempi sono però ormai maturi per la costruzione della nuova parrocchiale, in quanto negli abitanti aumenta il malcontento per la scomodità della parrocchiale di San Prospero, di questo troviamo notizia nella visita del 1593 dove si afferma che: *"gli uomini di Moglia, stanno pensando e studiando una soluzione"*

---

**La prima Chiesa parrocchiale edificata all'interno dell'abitato mogliese.**

**XVII° secolo**

La prima visita pastorale del XVII° secolo da parte del vescovo Ugo Rangone in data 24 Maggio 1609, contiene informazioni molto importanti a riguardo dello sviluppo della questione, troviamo infatti riportato che dopo aver esaminato il rettore e censito il numero dei parrocchiani "*consacrò la detta chiesa*" testimoniandone di fatto l'avvenuta costruzione. Tale notizia troverà conferma poi in un documento posteriore. Il giorno successivo della visita si annota la richiesta dei alcuni parrocchiani al fine che, nella chiesa di San Prospero, venga celebrata almeno una Messa nei giorni festivi, dimostrando in tal modo l'avvenuto passaggio dello stato di parrocchiale da questa a quella di recente costruzione nel centro dell'abitato.

A riguardo della conformazione interna della nuova parrocchiale di Moglia, occorrerà attendere un documento del 1 Giugno del 1626 scritto dal rettore don Pettenari, inviato alla Curia di Reggio Emilia, dove si cita la presenza di quattro altari oltre a quello del Santissimo Sacramento: Altare della B. V. di Relevo, altare del S.mo Rosario, altare di San Carlo e altare di San Sebastiano.

Un secondo documento, importante al riguardo, databile intorno al 1640 ad opera del rettore don Gatti, riporta una descrizione letterale sommaria della chiesa e della sua localizzazione: "*il sito è posto dal mezzogiorno, ha la porta da settentrione con due finestre sopra, una portella da levante, tre finestre pur da levante, cinque altari, forma quadrilunga, longhezza braccia comuni 43, larghezza braccia 18, il choro braccia 5 lungo 9, di una sola nave, una statua di San Giovanni Battista posta nella sommità del coro [...] la sepoltura de Speroni, la torre delle campane, con due campane ed un campanino.*" Prosegue poi con una descrizione della casa canonica, per riprendere poi enumerando gli altari, i quali coincidono con quelli citati nel documento precedente: "*Nella Chiesa vi è l'Altare Maggiore al quale si ascende due scalini e una bradella di legno noce, un tabernacolo di stucco, [...] l'altare di mattoni con la Pietra sacra... Un Altare di San Sebastiano con una Ancona et immagine di detto Santo[...] La Capella di San Carlo con due finestre a latere con le telle, in summitate finestre tre con le vetrate, [...]. La Capella del Sacratissimo Rosario finestre due dalle bande con la tella, finestre 3 con le invetrate, una Ancona con l'immagine della B. VM. et del Bambino, [...]*

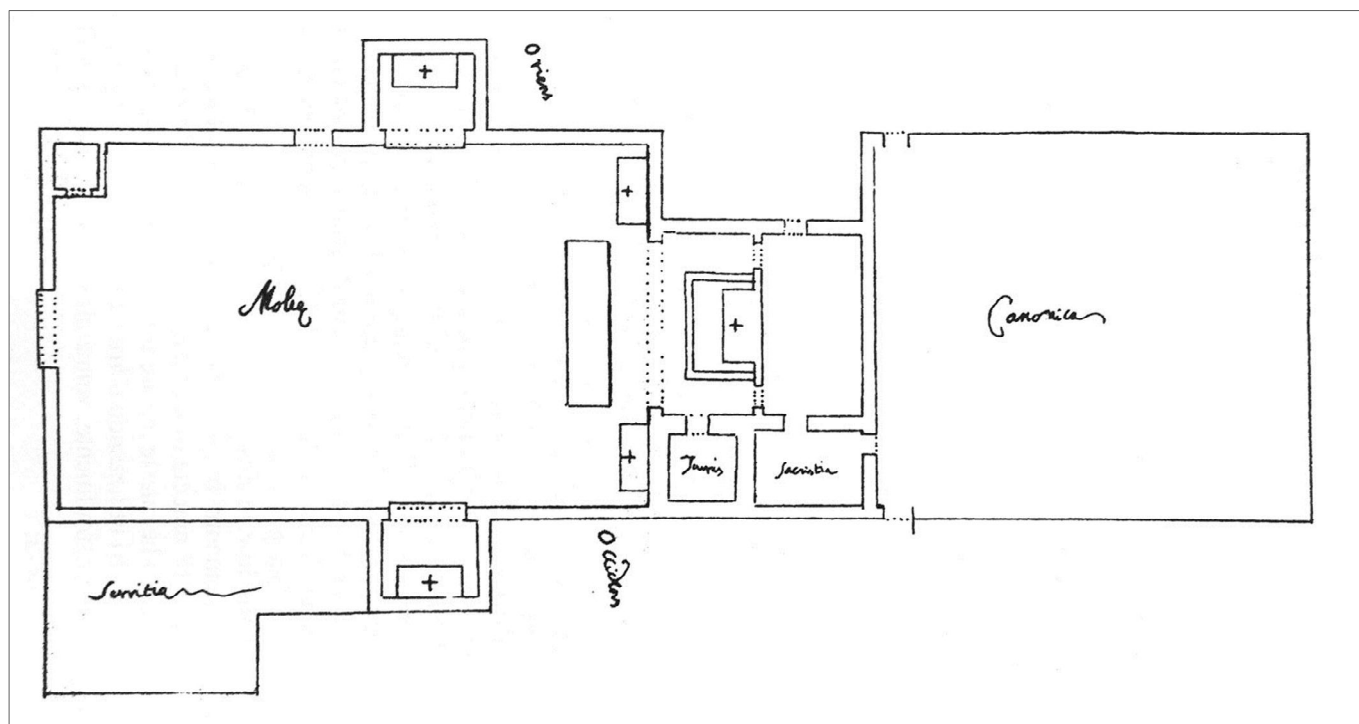
*Un Altare detto della Madonna del Cantone con l'immagine di rilievo della B. VM. col Bambino [...]*

*Una Sacristia nova fatta da don Giacomo Gatti, la spesa poi l'ha data il Popolo, posta dal occidente di grandezza braccia in longhezza 9, il braccio sono 3 palmi, larga braccia sei, l'uscio va nel andito della Casa et un altro in choro dove si esce at Messa[...]"*

Il documento in assoluto più importante a riguardo della prima chiesa parrocchiale di Moglia sarà però redatto solo durante la visita pastorale del 19 Ottobre del 1663 da parte del Vescovo Agostino Marliani. Questa visita vedrà la presenza di periti agrimensori nel suo seguito, che rileveranno l'edificio e ne restituiranno la pianta.

**Intervento di recupero della Chiesa Parrocchiale "San Giovanni Battista" di Moglia (MN)  
dopo i danni subiti dal terremoto del maggio 2012.**

**Progetto esecutivo  
Analisi storica e descrizione del fabbricato**



La rappresentazione conferma le informazioni precedentemente ricavate, sono infatti visibili i 5 altari, la navata unica e le due cappelle laterali dedicate alla Beata Vergine del Rosario e ai Santi Carlo e Lucia, (anche se non è possibile assegnare le rispettive cappelle).

Alla sinistra dell'altar maggiore, troviamo la base quadrata della torre campanaria, e la sagrestia dalla quale si accede alla casa canonica. Dietro all'altar maggiore è possibile apprezzare il coro.

Avendo a disposizione le misure riportate dal documento del 1640, e associando al "braccio agrimensorio" la misura di 53 cm, possiamo tradurre nel sistema metrico le misure della chiesa:

- Larghezza chiesa: 9,54 metri
- Lunghezza chiesa: 22,80 metri
- Lunghezza sommata della chiesa e della casa canonica: 35,50 metri

Interessante il confronto di tali misure con quelle della chiesa attuale:

- Larghezza chiesa attuale: 9,32 metri
- Lunghezza navata attuale : 23,15 metri
- Lunghezza totale chiesa attuale: 35.65 metri

Dal confronto è impossibile non notare una notevole affinità, tuttavia le informazioni successive complicheranno una lettura storica dello sviluppo dell'edificio che a questo punto sembrerebbe molto chiara.

La sopracitata visita pastorale fa luce anche su di un'altra questione rimasta irrisolta: la data di costruzione. La documentazione redatta in quell'occasione afferma: "*La chiesa, nel plebanato di Reggiolo, fu costruita nell'anno 1598 nel luogo dove ora la troviamo,*

---

*come risulta dai registri parrocchiali, ed è dedicata a San Giovanni Battista; esiste ancora la vecchia chiesa dedicata a San Prospero ma è diroccata [...]"*

### **La situazione rovinosa della Chiesa e la necessità di un nuovo edificio di culto.**

#### **XVIII° secolo**

Il nuovo secolo si apre con una serie di calamità naturali (alluvioni) e politiche (guerre) che funesteranno il territorio e non risparmieranno gli edifici di culto.

Le diverse e ravvicinate inondazioni del fiume Po negli anni che vanno dal 1705 al 1708 produrranno danni significativi al costruito e con esso alle chiese; dagli archivi parrocchiali delle chiese vicine<sup>4</sup> emerge un carteggio riportante i danni subiti dalla chiesa mogliese a seguito degli eventi alluvionali e dalla presenza di eserciti in loco: *"Il Sergente Vincenzo Cavicchi della Moglia di Gonzaga, Priore delle Compagnie del Rosario e del Santissimo Sacramento, nell'anno 1708 con l'assenso de' parrochiani e del Rettore di detta Chiesa fece salicare la detta Chiesa per essere allhora stata dirupata dalle acque e dalle armate, e ridotta in brevissimo termine."*

La situazione complessiva dell'edificio pare peggiorare negli anni che seguiranno, e inizia il percorso, non breve né rettilineo per giungere alla nuova parrocchiale. Di questo troviamo conferma in una lettera del 3 Dicembre 1735 che il vescovo di Reggio Emilia, Lodovico Forni invia al conte Carlo Stanga, amministratore Arciducale del Ducato di Mantova, per sollecitare un intervento di recupero, o perlomeno una partecipazione allo stesso da parte dell'autorità civile. Ne riportiamo di seguito alcuni passaggi:

*"Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore,*

*leggendo lo stimatissimo Foglio speditomi da V. Ecc.za sotto li 3 corrente ad istanza degli uomini della Moglia per lo risarcimento di quella Chiesa Parrocchiale ora vacante, non ho potuto se non ammirare la grande di Lei pietà e zelo nell' 'accennarmi lo spediente ai cui pare si potesse appigliare per lo convenevole riparo alla rovina che minaccia la predetta Chiesa. Ma sebbene ancor 'io per debito del mio carico ho lo stesso desiderio e convengo co' predetti Parrochiani intorno la necessita di ristaurarla, resto però perplesso per le difficoltà che scorgo circa il modo da essi proposto, e le quali con riverente sincerità esporrò quivi alla Ecc.za V.ra.*

*[...] Sembra perciò a me che invece di lasciare come derelitta una Parrocchia in luogo di confine ed introdurre un esempio di conseguenza per altre si potrebbe meglio sperare che eletto fra concorrenti all' 'Esame della sopraddeffa Chiesa il soggetto migliore per lo servizio della medesima, Egli con più vigore intraprendesse il carico immediato di farla risarcire e ne sollecitasse l'opera col soccombere anch'Egli a qualche spesa, ed animare più il Popolo, quando si vedesse ben assistito, a concorrervi coll'aiuto che potesse prestare nelle presenti angustie. [...]"*

---

<sup>4</sup> Archivio parrocchiale di Reggiolo, *Parrocchie del Vicariato*.

**Intervento di recupero della Chiesa Parrocchiale “San Giovanni Battista” di Moglia (MN)  
dopo i danni subiti dal terremoto del maggio 2012.**

**Progetto esecutivo  
Analisi storica e descrizione del fabbricato**

Nella risposte dell'Amministratore Arciduciale, scritta un mese dopo, il 3 Gennaio del 1736, si consiglia la nomina di un facoltoso sacerdote locale, Don Andrea Panzani, affinché provvedesse attingendo anche ai suoi capitali alla sistemazione della chiesa pericolante.

Un documento fondamentale deve essere d'ora in avanti invocato al fine di ottenere le sparute informazioni che condurranno l'abitato di Moglia a possedere l'attuale chiesa parrocchiale, tuttavia, è bene precisare sin da subito che questo documento getta squarci sulla progressione della vicenda senza però illuminarla per intero, lasciando infatti molte zone d'ombra. Il documento in questione è un registro riguardante le Compagnie del Santissimo Sacramento e del Santissimo Rosario allora presenti, e annota oltre ai fatti a loro direttamente inerenti, anche gli avvenimenti di maggior rilevanza che avvenuti tra gli anni 1726 e 1789<sup>5</sup>.

Il primo "fatto" inerente i lavori riguarda la costruzione di una nuova cappella dedicata alla Santissima Vergine del Rosario, riporta la data del 17 Aprile 1737: *"Memoria, quando è stato principiato la Santa Cappella per la Santissima Vergine del Rosario di elemosine ritrovate col mezzo del Molto Reverendo Padre Lorenzo Agostino Botini [...] Predicatore nella Parochiale della molia di San Gioanni Battista, e fu principata li undeci d'aprile 1737, e alli 12 ottobre fu coperta la Capela."* Per i meriti riconosciutigli nell'esecuzione dei lavori Don Andrea Panzani, viene nominato Prevosto il 9 marzo 1739. Nel documento della prevostura il vescovo Ludovico Forni sottolinea: *"...avendo nella sua Chiesa completata la costruzione di un elegante Cappella, essendo in procinto di iniziarne, avendo arricchito la sua Chiesa di preziose suppellettili ed avendo costruito quasi dalle fondamenta una nuova canonica, demolita la vecchia, a proprie spese.."*

Alla suddetta cappella è possibile ascrivere (anche se occorrerebbero ulteriori conferme) i particolari architettonici ritrovati all'estradosso della calotta che sta al di sopra dell'attuale Altare della Madonna del Rosario. (vedi figura sotto)



**Sottotetto della navata laterale destra. Foto di G. Sissa.**

<sup>5</sup> A.S.MN, Corporazioni Religiose Soppresse, b. 990



Passato un mese dagli eventi citati, in data 14 Aprile 1739, il Registro riporta: *"Fu butato giù la Capela di S. Lucia nela Chiesa dela Molia per principiarvi a fabricarne la nova come hano fatto dirimpetto all'Altare della Madonna del Rosario"*. Di questo intervento sfortunatamente non rimarrà traccia.

Un passaggio molto importante dei lavori, lo troviamo in data 4 Maggio 1741, che riporta testualmente:

*"Fu butato giù la muralia della chiesa dala parte dell'altare del Santissimo Rosario e fu principiato la Capela di S. Antonio da Padova e tutti li fondamenti del circolo della chiesa con la facciata davanti ed il confesso verso il ponente per il Signor Prevosto, e dirimpetto dall'altra parte verso il levante vi principiarono anche il batisterio. E Marino Tosi era il capo dei muratori e ciò che disegnava il capomastro di San Benedetto Signor Carlo Amadei detto Marino Tosi lo faceva; e tutti li parrocchiani e tutti li parochiani ne prendevano mano. E tali fondamenti sono tutti fatti in calcina e muralia e fu slongata di braccia sette incirca. Alli dieci di novembre 1741 hanno principiato aà levar le piane dal tetto vechio della chiesa e alli undeci novembre hanno principiato accomodar le piane nuove e da tirarle su la fabrica e alli tredici principarono a tirare le piane nuove sopra alla fabrica, [...] e alli 25 Novembre fu terminato il cornisone de fori dietro alli coppi e parte de ponti in chiesa disfatti, e alli 27 Novembre principiarono à tirar suso le colmigne e legnami per coprirla. Fu terminato di coprirla il 7 Dicembre 1741."*

Si può dedurre da queste descrizioni come la chiesa, ad una sola navata e bisognosa di urgenti riparazioni, stia negli anni compresi tra la terza e quarta decade del '700 affrontando degli importanti lavori di ampliamento. Tuttavia quanto riportato non illumina per intero la vicenda, su come si sia giunti all'attuale conformazione. L'ipotesi della pesante ristrutturazione e dell'allargamento sembrano però trovare supporto nei lavori di restauro dei primi anni 2000. I pilastri infatti presentano fratturazioni nei laterizi laddove si apre l'arco, come se l'apertura fosse stata ricavata da una muratura continua, mentre risultano intonsi nei lati che danno sulla navata centrale e in quella laterale.

Purtroppo il registro non aggiunge altre informazioni fino al 1758 dove si notificherà l'avvenuta fine dei lavori sul "salicato" (pavimento). Altre osservazioni lasciano desumere che la situazione creatasi nel 1741 sia stata interessata da ulteriori trasformazioni: sulla trave di colmo del tetto della navata centrale troviamo infatti un incisione: "MT 1747", tali lettere sembrano suggerire le iniziali del capocantiere Marino Tosi precedentemente citato.

Le prime altre informazioni disponibili dopo questi eventi saranno contenute nel carteggio della visita pastorale del 17 Giugno 1755, dove nell'inventario compare la nota che: *"Gli altari sono cinque, non ancora provveduti, perchè fabbricati di nuovo"*, testimoniando una progressione dei lavori non ancora terminata, almeno per quanto riguarda l'interno.

**Intervento di recupero della Chiesa Parrocchiale "San Giovanni Battista" di Moglia (MN)  
dopo i danni subiti dal terremoto del maggio 2012.**

**Progetto esecutivo  
Analisi storica e descrizione del fabbricato**

In un più dettagliato inventario che il prevosto successivamente invierà alla Curia Vescovile di Reggio Emilia, ma pur sempre datato 1755, è possibile conoscere la dedicazione degli altari laterali: Cappella del Crocefisso, Altare della B. V. del Rosario, Altare di S. Antonio, Altare di S. Vincenzo Ferreri oltre all' Altar Maggiore. Situazione che riflette quella attuale.



---

Il primo documento contenente una descrizione estesa verrà redatto dal successore di Don A. Panzani, Don A. Ponzi, nell'anno 1786 la chiesa appare ormai terminata in tutte le sue parti. Scrive al riguardo: *"La chiesa è di forma quadrilunga con tre navate, con coro in semicircolo, con facciata verso settentrione, tutta al di sopra coperta di volti e cupolette di pietra nelle navate laterali dipinte, fabbricata di nuovo e ben architettata, tanto nell'interno quanto nell'esterno, con sette altari, ha una porta maggiore doppia in legno con i suoi finimenti in ferro ed altre due porte laterali simili nella facciata, all'incontro delle quali le altre due porte si ritrovano, ma senza serratura, una delle quali conduce alla Sagristia e l'altra nell'oratorio; come pure due usci sonovi in coro, uno senza serratura dalla parte di Vangelo che conduce all'oratorio e l'altro dalla parte dell'Epistola che conduce in Sagristia; sonovi tredici finestre nella navata di mezzo con sue vetriate e ramate, così pure dieci nelle navate laterali.*

*In mezzo al coro vi è l'altar maggiore fatto di scaiola, coperto con il suo ciborio e colla portella di rame indorato, con sopra appeso al volto un baldacchino grande di legno indorato ed in alto unito al cavo con un quadro dipinto da eccelente pennello rappresentante San Giovanni Battista con ornato in legno piano e dipinto [...].*

*Fra li altari lateralmente posti nelle navate il primo di essi in cornu epistole dalla parte della Sagristia è tutto in gesso insieme all'ancona coperta di scaiola con colonati di vari colori sopra del quale evvi un nicchio con entro la B.V del Santissimo Rosario in statua ed all'intorno quindici quadretti dipinti in tela esprimenti li Santissimi Misteri.*

*Il secondo altare ch'è tutto di gesso come pure l'ancona, in buona architettura, ha un quadro in tela sopra cui vi è dipinto San Giuseppe, Sant'Antonio da Padova e San Rocco con un altro piccolo quadro ovato sopra la scaffa rappresentante S. Antonio Abate.*

*Il Terzo altare pure in gesso con ancona in buona architettura ha un quadro in tela dipinto rappresentante l'Immacolata Concezione con molti altri Santi. Nell'intercolumnio tra il suddetto altare e l'uscio laterale per sortire in chiesa evvi un piccolo altarino dipinto con un nicchio con entro la statua di gesso della B. V. Addolorata; come pure altro piccolo altarino [...].*

*Dalla parte della chiesa cioè in cornu evangeli vi sono tre altari nelle proprie cappelle, il primo dei quali dalla parte del coro è tutto di gesso ricoperto di scaiola in mano della quale vi è il simulacro di G. Cristo Crocefisso di legno con croce e fascie indorate. Il secondo altare da questa parte è tutto di gesso con ancona di buona architettura, con quadro dipinto in tela e rappresentante S. Vincenzo Ferreri. Il terzo altare pure di gesso, con ancona ben architettata, ha il quadro rappresentante San Michele Arcangelo.*

*Nell'intercolumnio tra il suddetto altare e l'uscio laterale che fuori conduce, evvi il Battistero, il quale è di marmo coperto di legno ed un rastello indorato lo chiude, Quattro confessionali innicchiati nell'intercolumnio delle cappelle laterali [...].*

*Una Balaustra di pietra e gesso coperta da scaiola a vari colori che separa il presbiterio dal restante della chiesa, così pure sono coperte di Scaiola le pilastrate laterali del coro come anche il prospetto della Cappella del S.mo Crocefisso verso la navata grande."*

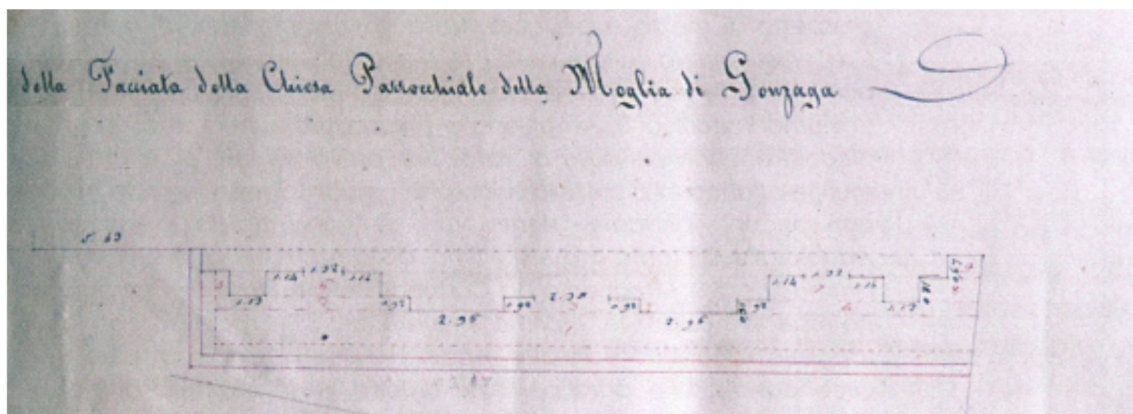
---

## **XIX° secolo**

Se il secolo XVIII°, può essere definito come il periodo in cui la parrocchiale perviene alla sua forma attuale grazie all'attuazione di importanti cantieri, il secolo successivo non vede la realizzazione di interventi di rilevante consistenza. Infatti sono da segnalarsi solo alcuni interventi che potremmo collocare tra la manutenzione straordinaria ed il completamento della fabbrica della chiesa.

Il 18 Aprile 1823 la Deputazione Comunale di Gonzaga, approva i lavori restauro "*al volto e alla facciata*" per una spesa totale di 1844,30 lire austriache. Di tale intervento non è pervenuta altra informazione.

Il successivo intervento, datato 1835, a riguardo della costruzione della gradinata di marmo sul sagrato è più estesamente descritto, anche se non ci attarderemo nel riportare come la vicenda iniziò a manifestarsi per via del cattivissimo stato della viabilità del paese, tale da impedire in alcuni casi la percorrenza di mezzi su ruote dopo abbondanti piogge. A tale problema infatti la provincia sopperì con la sistemazione del selciato stradale, le quali opere venendo a creare un abbassamento di fronte alla chiesa rendevano quindi necessario, al fine di raggiungere la quota dell'ingresso, la creazione di una gradinata.



**Primo progetto della gradinata redatto dall'Ing. Foglia, e successivamente modificato dall'ing. Sala. Foto G. Sissa**

Il terzo ed ultimo intervento, riguarda la riparazione della cupola della torre campanaria. Il 16 Ottobre del 1844, la Deputazione Comunale di Gonzaga, riceveva un'istanza "*dei Signori fabbricieri della Moglia tendente ad ottenere che a spese comunali venga riparata prontamente la Cupola di quella chiesa parrocchiale che minaccia di rovinare, e ciò per non avere quella fabbriceria mezzo alcuno per far fronte a tale spesa.*"

La richiesta verrà poi accettata il 27 Ottobre 1845, circa un anno dopo.

L'11 Dicembre dello stesso anno la Delegazione Comunale invia alla Regia Amministrazione la seguente richiesta: "*Verificato il bisogno di fare alcune riparazioni al campanile della chiesa parrocchiale di Moglia, venne fatto redigere il relativo progetto e perizia all'ing. Cesare Sala. Siccome il guasto principale è nella tessitura dei mattoni che*



**Intervento di recupero della Chiesa Parrocchiale "San Giovanni Battista" di Moglia (MN)  
dopo i danni subiti dal terremoto del maggio 2012.**

**Progetto esecutivo  
Analisi storica e descrizione del fabbricato**

*costituiscono la sommità della cupola, per cui si sono formati degli sforzi nella grossezza della volta che danno luogo a stillicidio nell'interno della camera delle campane con grave degradamento ai legnami del castello ed ai sottoposti solai, perciò erasi proposto come a miglior partito di difendere la cupola con lamine di piombo [...].*

La cupola venne poi effettivamente rivestita nel 1847, ma nel 1880 non essendo più integro il manto di copertura si rese necessaria una nuova copertura questa volta realizzata con lastre di rame.



A. S. MN Catasto Lombardo-Veneto 1854

Non perverranno altre notizie significative a riguardo della chiesa nel corso del secolo XIX°, occorre però menzionare, che a cavallo della seconda decade Moglia ed altre parrocchie vicine passarono dalla Diocesi di Reggio Emilia a quella di Mantova per volere dell'autorità politica che mal sopportava la presenza di altre entità territoriali all'interno dei propri confini. Si ricordi infatti che all'epoca Moglia era ancora parte del Lombardo-Veneto.

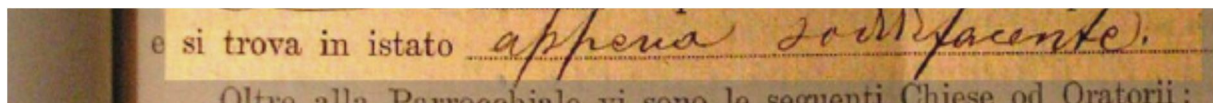
**XX° secolo.**

Per avere informazione di altri lavori consistenti all'interno dell'edificio occorrerà attendere il secolo XX°; frattanto, nei decenni che ci separano dalle ultime fonti citate, la chiesa accumulerà uno stato di degrado sempre più consistente. Il nuovo parroco di Moglia, Don Andrea Rossetti, all'atto di prendere possesso della parrocchia il 15 Novembre 1898 la troverà infatti in stato di quasi totale abbandono. A riprova di questo, durante la visita del

**Intervento di recupero della Chiesa Parrocchiale "San Giovanni Battista" di Moglia (MN)  
dopo i danni subiti dal terremoto del maggio 2012.**

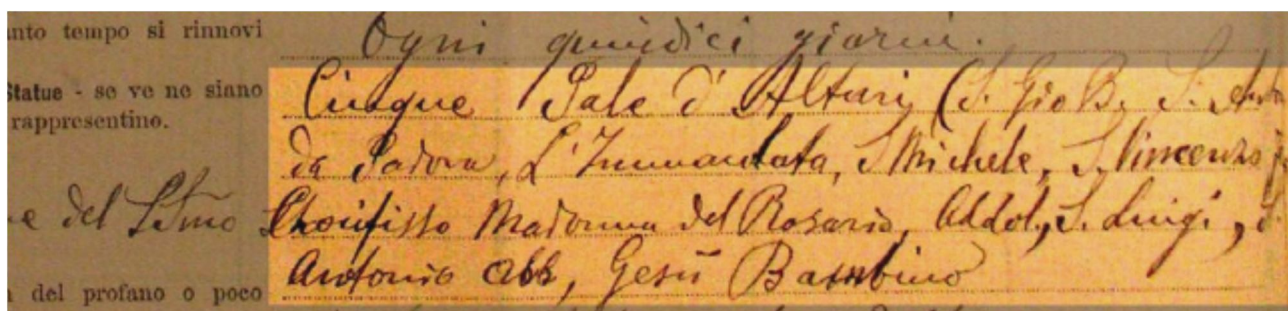
**Progetto esecutivo  
Analisi storica e descrizione del fabbricato**

Vescovo Paolo C. F. Origo del 1902 verrà annotato sulla documentazione redatta allo scopo, che *"la chiesa si trova in stato appena soddisfacente"* (vedi fig.)



A.D.MN Visita del Vescovo Origo del 1902

Il documento è inoltre completato da un elenco degli altari interni che raffigura una situazione non troppo dissimile da quella precedentemente descritta da altre fonti. (vedere figura sotto)



A.D.MN Visita del Vescovo Origo del 1902

Lo stesso Don Rossetti in uno scritto posteriore, datato 1929, cui consegnerà alcune sue memorie descriverà la prima impressione che ebbe visitandola: *"...la Chiesa venne trovata in condizioni deplorable, pur essendo pregevole per l'architettura, era squallida sì, che più che un tempio, si sarebbe detta una spelunca. [...]"*.

### **I restauri del 1920-21**

Nei primi anni della seconda decade del XX° secolo, la parrocchiale di Moglia affronta diversi lavori di recupero tra i quali si annoverano lo scrostamento dell'intradosso delle volte, la sua successiva reintonacatura ed il rifacimento della pavimentazione interna in cotto con una piastrellatura in graniglia. Ma di certo l'intervento più evidente che sarà realizzato durante questi lavori sarà la decorazione pittorica ad opera di Ettore Pizzini. L'autore delle decorazioni, originario di Udine, sul finire della prima guerra mondiale viene internato in un campo non lontano dalla zona mogliese dove ebbe modo di mostrare le sue capacità. Non è noto come sia stato ingaggiato per l'opera interna alla chiesa, tuttavia rimane il fatto che eseguirà lavori simili in diverse chiese della zona fra le quale anche Bondanello, Quingentole e Poggio Rusco, oltre ad una lapide in bronzo, andata perduta, dedicata ai caduti mogliesi ed infissa alla facciata delle attuali scuole elementari.

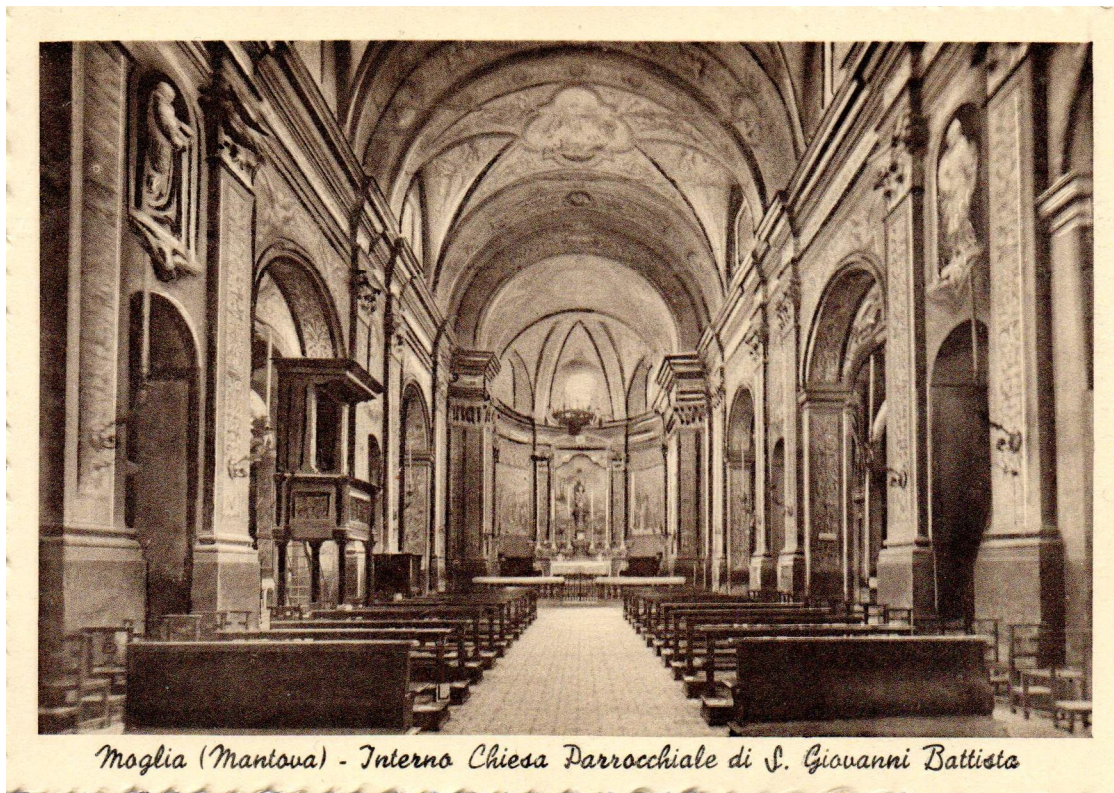
Le decorazioni da lui realizzate nell'interno della parrocchiale, sono alquanto vaste, interessano infatti la quasi totalità dell'invaso interno dell'edificio. L'opera, interamente a tempera, ha i suoi punti salienti nella realizzazione di quattro medaglioni sulla volta della navata laterale rappresentati *La Trinità, La Trasfigurazione, La Resurrezione e*



**Intervento di recupero della Chiesa Parrocchiale “San Giovanni Battista” di Moglia (MN)  
dopo i danni subiti dal terremoto del maggio 2012.**

**Progetto esecutivo**  
**Analisi storica e descrizione del fabbricato**

*L'Ascensione, e di quattro grandi quadri nell'abside raffiguranti L'Ultima Cena, Il Miracolo Eucaristico di Torino, Giovanni Battista che accusa Erode, e la Decapitazione del Battista.*



Interno della Parrocchiale in una cartolina degli anni '50.

Con il passare dei decenni l'edificio accumula un degrado crescente ed iniziano a rendersi necessari degli interventi di recupero. La situazione è visibile in queste immagini del 1978.



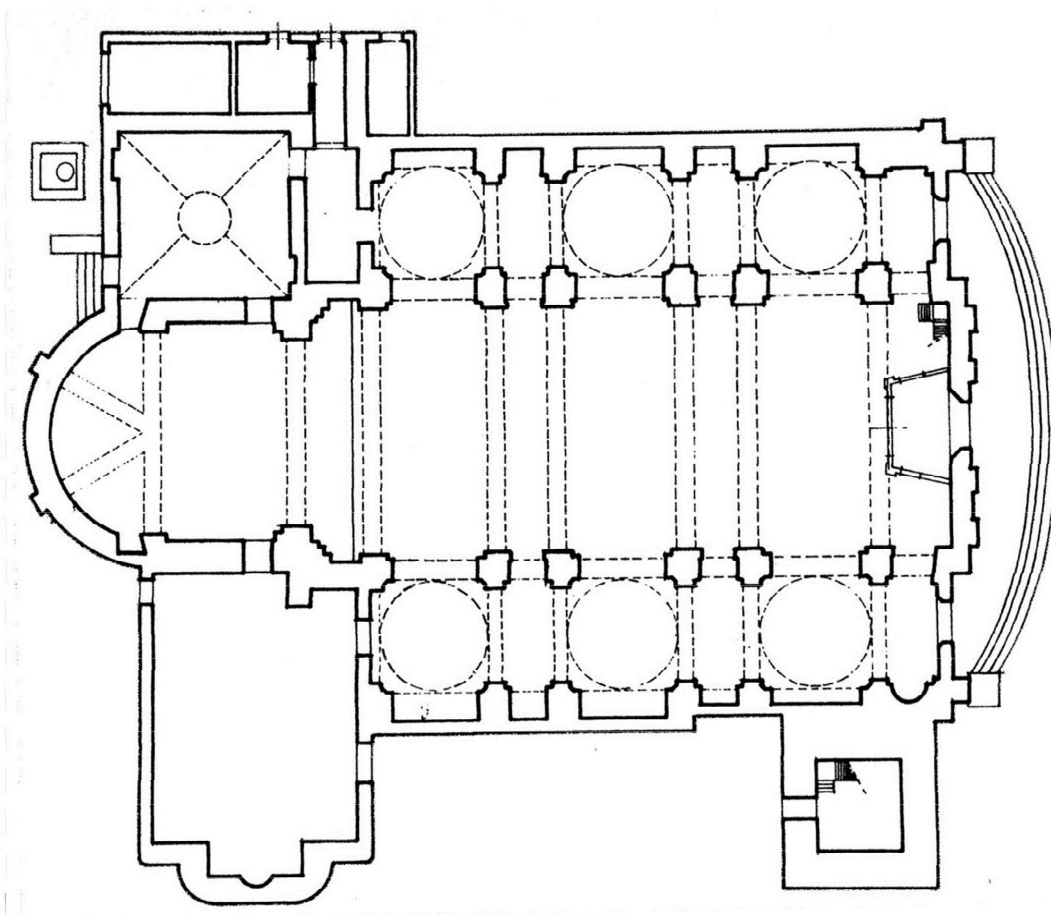
Situazione degli esterni al 1978. Notasi l'ammaloramento degli intonaci in facciata e la cospicua umidità di risalita nel muro della navata laterale. Foto di M. Fiaccadori

### **I restauri del 1986**

L'intervento fu costituito dal rifacimento della copertura, lasciate le capriate e le terzera originali del XVIII° secolo, furono sostituiti i travetti sopra i quali vennero sistemati dei tavelloni e successivamente riposizionati i coppi propri di quella copertura. Le lattonerie furono completamente sostituite. Sull'estradosso delle volte, sia quella principale che quelle delle navate laterali, fu steso uno leggero strato di malta per consolidarle, così come furono inseriti dei tiranti allo scopo di trattenere meglio la facciata al resto dell'edificio.

### **Gli ultimi restauri 1999-2004**

I restauri che hanno interessato l'edificio nel quinquennio a cavallo del passaggio di secolo, sono particolarmente vasti. Il primo intervento ha riguardato la deumidificazione delle pareti sino alla quota di due metri tramite la rimozione dell'intonaco esistente e la stesura a seguire di intonaco deumidificante.



**Pianta stato attuale. Rilievo dell'Arch. A. Roversi**



**Intervento di recupero della Chiesa Parrocchiale “San Giovanni Battista” di Moglia (MN)  
dopo i danni subiti dal terremoto del maggio 2012.**

**Progetto esecutivo  
Analisi storica e descrizione del fabbricato**

---

L'intervento successivo ha comportato la rimozione della pavimentazione di inizio novecento, ed il conseguente scavo per la creazione di un vespaio, sopra il quale è stato posato un massetto di cemento ed un ulteriore strato isolante e la caldana. La pavimentazione definitiva è stata realizzata in pietra antica bicolore posata con motivo a scacchiera.

L'impiantistica interna è stata interamente sostituita e messa a norma così come i corpi illuminanti dopo un adeguato studio illuminotecnico.

Allo stesso modo è stato aggiornato l'impianto di diffusione audio.

L'intera opera pittorica è stata recuperata. Ripristinate le parti mancanti, quelle presenti sono state sottoposte ad un trattamento di recupero delle coloriture originarie. Sulle parti sporgenti esterne sono stati posizionati dei dissuasori in rame per evitare il degrado creato dai volatili.